

KC Peloro Messina - Convegno Il 68: l'anno che ha cambiato il mondo?

Federica, 15 dicembre 2018, 00:24

4-12-18. Nella ricorrenza del cinquantenario del mitico '68, l'anno che, in bene o in male, ha rivoluzionato il modo stesso di concepire la realtà e cambiato per sempre la percezione del rapporto con il mondo circostante, il club Peloro, in collaborazione con l'Associazione Culturale Maurolico e il Liceo classico F. Maurolico di Messina, ha organizzato un convegno dal titolo

Il 68: l'anno che ha cambiato il mondo?, lasciando aperto, con il punto interrogativo finale, il dibattito sulla valenza che il clima rivoluzionario di quel periodo ha potuto avere sullo sviluppo successivo degli avvenimenti.

Il convegno ha visto come relatore l'esimio professore Santi Fedele, ordinario di storia contemporanea presso l'Università di Messina, che ritiene necessario analizzare quel periodo nella sua complessità in tutta l'Europa, oltre che in Italia, dove ha partorito mostri, come il terrorismo armato, ma pur con i suoi limiti, ha rappresentato una stagione di libertà e democrazia, un periodo di cambiamenti radicali in ogni campo della vita umana, soprattutto nella scuola. Presente anche il giornalista Sergio Di Giacomo, che ha ricostruito, attraverso gli articoli dell'epoca della Gazzetta del Sud, i fermenti rivoluzionari degli studenti messinesi, confluiti nell'occupazione dell'Università.

L'incontro, moderato dalla giornalista Marianna Barone, è stato aperto dalla dirigente scolastica del Liceo Maurolico, prof.ssa Giovanna De Francesco, la quale ha avuto parole di elogio per l'iniziativa e la collaborazione e spera possa ancora ripetersi, dal prof. Antonino Grasso, già preside del Liceo ed ora presidente dell'Associazione Culturale Maurolico, e dal presidente del Kiwanis Peloro, dott. Giovanni Lando che, di fronte ad un uditorio formato anche da tanti studenti, ha ricordato come nell'Italia del miracolo economico, siano stati proprio i giovani a sollevarsi e a chiedere un paese più equo e giusto, dando vita ad una rivoluzione in nome dei diritti civili.

Ad impreziosire l'incontro, gli interventi musicali di alcuni alunni del Liceo, che si sono esibiti in alcune canzoni che hanno riproposto il clima dell'epoca.









La lettura degli avvenimenti di 50 anni fa al centro del convegno svoltosi al Maurolico

Cosa resta del Sessantotto a Messina

Gli interventi del prof. Santi Fedele e del giornalista Sergio Di Giacomo

Elisabetta Reale

Cinquant'anni fa un'ondata di cambiamenti politici, sociali, artistici, economici, con una capacità pervasiva straordinaria in un tempo in cui non vi erano social network e internet, travolse in breve tempo tutto il mondo. Un fermento animato principalmente dalle contestazioni giovanili, anche in Italia. A distanza di mezzo secolo, analizzarne l'eredità, talvolta controversa, diventa occasione per cogliere i nodi centrali che hanno determinato quei cambiamenti e capire se vi sono legami con l'attualità. Temi complessi al centro dell'interessante approfondimento promosso martedì pomeriggio, nell'aula magna del "Maurolico" dall'associazione culturale "Liceo Maurolico" e dal Kiwanis Club Messina Peloro. "1968: l'anno che ha cambiato il mondo?", l'interrogativo a cui hanno provato a dare risposta il professore Santi Fedele, ordinario di Storia contemporanea, lo storico e

giornalista Sergio Di Giacomo, attraverso differenti chiavi di lettura. Ad aprire il convegno, introdotto e moderato dalla giornalista Marianna Barone, la dirigente scolastica del "Maurolico" Giovanna De Francesco, il professore Antonino Grasso, già preside del liceo e presidente dell'associazione ha poi posto l'accento sulla necessità di analizzare un tema complesso. «Nell'Italia del miracolo economico sono stati proprio i giovani a sollevarsi e a chiedere un paese più equo e giusto

– ha aggiunto Giovanni Landro, presidente del Kiwanis Peloro – dando vita ad una rivoluzione in nome dei diritti civili». Presente anche l'ex provveditore Gustavo Ricevuto, che ha invitato il pubblico ad interrogarsi «sull'attuale condizione del Paese dove sussistono, per certi versi, i medesimi inquietanti fenomeni da cui in passato è scaturita la fase che condusse al '68, momento storico che ha modificato alcuni equilibri della società». «Un periodo da analizzare e valutare

nella sua complessità, in Europa, nel mondo come in Italia – ha ribadito il prof. Santi Fedele – dove ha certamente partorito i suoi mostri, ovvero il terrorismo armato, ma con tutti i limiti possibili, si tratta comunque, per il nostro Paese, di una stagione di libertà e democrazia, tra dinamismo e nuove libertà civili. L'Italia vi arrivò dopo un decennio di altrettanta trasformazione, cambiava il volto del Paese, tra boom economico e migrazioni, nella scuola italiana, che presentava ancora forti elementi di divisione di classe, veniva elevato l'obbligo a 14 anni e introdotta la scuola media unica. Nel '68 è proprio il mondo universitario a vivere le maggiori contestazioni, per cercare di sovvertire i meccanismi della scala sociale». Anche Messina ebbe la sua pagina di contestazioni giovanili in ambito universitario, il clima di quei mesi è stato ricostruito attraverso gli articoli pubblicati dalla "Gazzetta del Sud" e confluiti in una pagina realizzata da Sergio Di Giacomo. Ad impreziosire il pomeriggio gli interventi musicali degli alunni Fortunato Marchetti, Aurora Fratanantonio e Caterina Pastura.



L'incontro Di Giacomo, Barone, Landro, De Francesco, Grasso e Fedele